

Sanità, il Senato cancella il ticket sulle ricette

Non si pagheranno più i 10 euro previsti per le prestazioni specialistiche ambulatoriali

di Nedo Canetti / Roma

RETROMARCIA Eliminato il ticket di 10 euro sulle ricette (prestazione di assistenza specialistica ambulatoriale) introdotto con l'ultima finanziaria. Lo prevede un emendamento al decreto cosiddetto «milleproroghe», approvato ieri al Senato con il parere favore-

vole della commissione Bilancio, dal governo e del relatore, Walter Vitali, ds «personalmente lo sostengo - ha affermato - è un tema estremamente sentito». La proposta di modifica era stata presentata dai senatori dell'Unione, Ignazio Marino, Paolo Bodini, Daniele Bosone e Gianpaolo Silvestri. Analogo un emendamento dalla sen. Anna Maria Serafini, ds. La norma sul ticket aveva provocato numerose proteste da parte degli utenti, al momento della sua applicazione ad inizio dell'an-

no. Forti perplessità erano sorte anche da parte di diverse regioni, chiamate ad applicare la norma. Quelle di centrodestra erano ricorse alla Corte costituzionale, la Sardegna, aveva deciso di non dare corso alla disposizione, in considerazione del fatto che l'applicazione del ticket aveva portato numerosi pazienti a rivolgersi alle strutture private. Altre, come il Lazio, ne stavano discutendo. Nei giorni scorsi il problema era stato sollevato, con la richiesta di abolizione, nel corso di una riunione dei vertici ds del Veneto con la responsabile nazionale del welfare del partito, Fiorenza Bassoli, alla quale aveva partecipato la sen. Serafini, eletta in quella regione. «Credo sia necessaria una modifica della norma - aveva commentato al termine dell'incontro - per-

ché l'aumento di 10 euro per ricetta rischia di mettere la sanità pubblica fuori del mercato». Una richiesta, in tal senso, era stata avanzata in commissione Sanità da tutti i gruppi dell'Unione. «È certo un buon risultato - sostiene Marino - le prime tre settimane di applicazione delle nuove misure hanno permesso di capire che era necessaria una correzione di rotta; ci siamo resi conto che si trattava di un tema molto sentito dai cittadini». «Ora è necessario - ha aggiunto - trovare strumenti nuovi: con l'emendamento affidiamo, infatti, alle regioni il compito di individuare, concertandoli con il governo, modalità alternative di compartecipazione alla spesa sanitaria». In effetti il problema della spesa si pone. Lo stesso emendamento

Emendamento al «milleproroghe» Marino (Ulivo): era necessaria una correzione di rotta



Fila per pagare i tickets al Policlinico Gemelli di Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

specifiche che, restando fermo l'importo della manovra (811 milioni di euro per quest'anno), le regioni dovranno, una volta abolito il ticket, adottare altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, stipulando, in tal senso, un accordo con i ministeri della Salute e dell'Economia. La ministra Livia Turco aveva affrontato il problema, qualche giorno fa, in un incontro con le regioni. Erano state avanzate ipotesi di abolizione del ticket nella futura finanziaria o con l'introduzione di un articolo in un decreto legge, essendo la manovra troppo lontana nel

tempo. «Sui ticket - aveva affermato Turco - il governo deve rivedere tutto il sistema di esenzione e compartecipazione in nome di una maggiore equità; il ticket di 10 euro sulle ricette è una misura critica, abbiamo cercato di trovare delle misure sostitutive, come l'aumento delle spese ospedaliere per i ceti più elevati, ma abbiamo dovuto scartarle per i costi e perché rischiamo di penalizzare i dipendenti con reddito un poco più alti». Ieri il problema era stato posto in commissione, poi è l'approvazione dell'emendamento ha risolto gli ultimi dubbi.

I benzinai dicono «no» a Bersani

Confermato lo sciopero di fine mese poi nuova serrata di otto giorni

di Luigina Venturelli / Milano

È naufragato l'incontro di San Valentino: i benzinai, ieri a colloquio con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, hanno ribadito la loro contrarietà alla liberalizzazione e confermato la seconda ondata di scioperi dei distributori, in programma dal 27 febbraio al 2 marzo. Con la minaccia aggiuntiva - per ora annunciata soltanto dalla Fegica Cisl - di altri otto giorni alla fine di marzo.

Quasi cinque ore di riunione non sono così bastate per trovare una mediazione che si annunciava difficile fin dalle premesse, quando alla convocazione del dicastero i gestori risposero con la proclamazione di quattro giorni di serrata. Dunque, tutto come prima: il decreto non sarà modificato e la mobilitazione non sarà sospesa, con i ben prevedibili disagi per automobilisti ed autotrasportatori. «Le posizioni rimangono molto distanti - ha affermato Franco Bertini della Faib-Confesercenti - non vediamo nessuna apertura da parte del ministro Bersani». Restano così in calendario le agitazioni già previste, ma nuove iniziative di lotta potrebbero essere decise nei prossimi giorni: «Dal momento che si tratta di una vertenza che segna il futuro della categoria - ha aggiunto Luca Squeri, della Figgis-Confcommercio - siamo convinti a portarla avanti. E se questo non basta andremo avanti ancora». Per il momento

i benzinai attendono l'arrivo del provvedimento alle Camere: «Vedremo se ci saranno novità in sede parlamentare - ha specificato Roberto Di Vincenzo della Fegica-Cisl - ma invitiamo la presidenza del Consiglio al senso di responsabilità e a fare opera di mediazione».

L'esecutivo, però, non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro. «Credo di aver spiegato con chiarezza alle rappresentanze di categoria le ragioni che hanno mosso l'iniziativa legislativa del governo. Le norme - ha affermato Bersani in una nota diffusa dopo l'incontro - sono all'esame del parlamento che potrà valutarle, ma il governo non può che ribadire i contenuti e gli obiettivi». Insomma: la benzina in Italia costa troppo, il sistema distributivo non funziona, servono innovazioni strutturali per porre fine a una situazione che ci penalizza rispetto agli altri Paesi europei.

Il ministro ha poi ribadito la sua «disponibilità ad approfondire assieme alle categorie gli effetti delle norme, eventualmente implementandole e arricchendole, per governarne in modo equilibrato tutti gli impatti. Pur nella differenza delle posizioni, esiste una possibilità di approfondimento comune che mi auguro possa suggerire alla categoria di evitare disagi immotivati ai cittadini». Ma i consumatori esortano: «Il ministro vada avanti».

Sbloccati i fondi per pagare i supplenti

Sbloccati i fondi per pagare i supplenti. Il ministero ha già chiesto agli uffici scolastici provinciali di accreditare immediatamente alle scuole le risorse disponibili nelle giacenze delle contabilità speciali. Da mesi quasi 10 mila supplenti hanno varie mensilità arretrate che non venivano saldate. Il viceministro Mariangela Bastico ha spiegato le ragioni di questi ritardi. «La causa è tutta nei tagli che Berlusconi ha fatto i 5 anni di governo - spiega Bastico -. Abbiamo fatto un lavoro politico importante andando a scovare tutti i tagli del centrodestra. Hanno provocato un debito sulla spesa corrente di circa 425 milioni di euro, che grava come un macigno fino a non rendere possibile il pagamento degli stipendi dei supplenti ma anche degli insegnanti degli esami di stato». Più in dettaglio, tra il 2002 e il 2006, sono stati tagliati 494,4 milioni di euro (pari al 46,6%) per le supplenze brevi; per gli esami di Stato 106,4 milioni

(pari al 72,6%) e per il funzionamento amministrativo e didattico 159,8 milioni (pari al 53%). «Questi tagli - spiega ancora Bastico - hanno determinato debiti di circa 165 milioni per le supplenze brevi e i precari; 128 milioni di debito sono stati contratti, fra il 2003 e il 2005, per gli esami di Stato e 132 milioni di euro per il funzionamento ordinario. Sono quindi giustificati gli allarmi sulla sofferenza economica delle scuole, una sofferenza che affonda nel «rosso» stratificato nel tempo». Il viceministro ha poi annunciato che sta per essere firmato dal dicastero dell'Economia il decreto di attribuzione diretta alle scuole per l'autonomia scolastica. «Per il prossimo anno scolastico ci sono oltre 3 miliardi di euro, circa 300 mila per ogni scuola, che saranno accorpati in due soli capitoli (spese per il funzionamento e spese per il personale) su cui le scuole potranno definire le priorità di spesa». Massimo Franchi

Dalla riforma Irpef vantaggi per il 95% dei pensionati

/ Roma

PENSIONI Il 95% dei pensionati ha avuto vantaggi dalla riforma dell'Irpef, varata con la finanziaria. Lo ha affermato ieri, il vice presidente del Consiglio, France-

sco Rutelli, rispondendo ad un'interrogazione, nel corso del question-time della Camera. «L'analisi della distribuzione dei contributi - ha spiegato - con reddito prevalentemente da pensione evidenzia questo dato, che testimonia un vantaggio ottenuto dai pensionati, vantaggio che ha valori più elevati per i percettori di redditi più bassi». Il governo attuerà, in materia previdenziale, il programma dell'Unione, ha assicurato Rutelli rispondendo alle domande dei senatori dell'Ulivo e di Rifondazione sullo scalone e sull'

aumento delle minime. Lo farà «attraverso una concertazione vasta e profonda con le parti sociali». Obiettivo del governo è quello «di un riordino che tenga conto della sostenibilità del sistema», ma tale «che riesca a garantire una pensione adeguata alle giovani generazioni» che per il lavoro discontinuo e i bassi contributi rischiano di diventare i «pensionati poveri» di domani.

«Si è aperta una fase nuova - per il vicepremier - molto delicata: il memorandum d'intesa, firmato dal governo con Cgil, Cisl e Uil, ha allargato il raggio d'azione. Il

Damiano: a marzo al via il tavolo per il Welfare tra l'esecutivo e le parti sociali

dialogo è avviato in modo incoraggiante». A suo giudizio il sistema va riformato «avendo a cuore i punti fondamentali del programma di governo, e rendendo la riforma previdenziale parte di un disegno organico che coinvolga ammortizzatori sociali, politiche sociali, l'effettivo decollo della previdenza complementare, la revisione degli enti previdenziali». E sulla discussa questione dell'allungamento della vita lavorativa, Rutelli ha poi insistito sulla «volontarietà» della scelta.

Proprio ieri, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha annunciato che il tavolo del Welfare tra esecutivo e parti sociali sarà avviato a marzo. Temi del confronto, gli ammortizzatori sociali, il mercato del lavoro e la «manutenzione della riforma Dini». Si terrà conto - ha assicurato - delle due priorità, giovani e miglioramento delle pensioni minime, sulle quali concorda anche Padoa-Schioppa. n.c.

BREVI

Sviluppo Italia
Nominato il nuovo consiglio di amministrazione

L'assemblea dei soci dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha nominato il nuovo cda di Sviluppo Italia, che risulta composto da Nicolò Piazza (presidente), Domenico Arcuri e Maurizio Prato. È stato inoltre sostituito il sindaco supplente Gianfranco Pepponi con Maria Rosa Greco.

Ragusa
Sciopero della fame dei contadini di Vittoria

Prosegue lo sciopero della fame degli agricoltori del «Foro Contadino» di Vittoria (Ragusa). Una protesta che vuole alzare il livello di attenzione sulla crisi del comparto ortofrutticolo dell'intera provincia. Decine di aziende in «ginocchio», una commercializzazione che stenta a decollare, e l'invasione di prodotti di importazione nei mercati della provincia.

Ford
Fermata di 24 ore nella fabbrica di San Pietroburgo

Sciopero di 24 ore ieri nei pressi di San Pietroburgo nella fabbrica automobilistica americana della Ford. I circa 1.700 operai hanno sfidato la corte rionale che, accogliendo un ricorso dell'azienda, aveva definito illegale l'astensione dal lavoro perché decisa senza passare prima attraverso una procedura di conciliazione tra le parti. Le richieste dei lavoratori spaziano dagli aumenti del 30% degli stipendi a maggiori garanzie per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



per il Partito Democratico

www.mozionefassino.it
www.dsori.no.it

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO

ore 17.30
Marco Filippeschi
Grosseto
Hotel Granduca
via Senesi

ore 18
Sergio Chiamparino
San Benedetto del Tronto
(Ascoli Piceno)
Biblioteca comunale

ore 18
Marina Sereni
Rieti
Palazzo Sanizzi

ore 18
Anna Finocchiaro
Latina
Palazzo della cultura

ore 20.30
Andrea Ranieri
Cesena
Federazione DS
viale Bovio 48

ore 21
Andrea Orlando
Gonzaga (Mantova)
Teatro Comunale
via Leone XIII

ore 21
Elena Montecchi
Cremona
Sala Zanoni
via Vecchio Passeggio

ore 21
Antonello Cabras
Adria (Rovigo)
Circolo Unione
Teatro Comunale
Piazza Cavour

ore 21
Vittoria Franco
Ruffolo (Siena)
Circolo Arci

VENERDÌ 16 FEBBRAIO

ore 16.30
Piero Fassino
Bari
Hotel Sheraton

ore 17.30
Anna Finocchiaro
Palermo
Jolly Hotel
Foro Italico

ore 17.30
Pierluigi Bersani
Torino
Camera del Lavoro
Via Pedrotti 5

Ore 17.30
Luciano Violante
Bolzano
Sala Kolpinghaus
Largo Kolpinghaus

Ore 18
Nicola Latorre
Umbertide (Perugia)
Teatro dei Riuniti
Piazza del Comune

Ore 19.30
Livia Turco
Como
Sala
Circoscrizione 6°
Via Grandi

Ore 20
Piero Fassino
Foggia
Palazzo Dogana

Ore 20.30
Andrea Orlando
Savona
Palazzo della Provincia
Via IV Novembre

Ore 21
Massimo D'Alema
Firenze
Auditorium Palazzo
dei Congressi
Piazza Adua

Ore 21
Filippo Penati
Nizza Monferrato
(Asti) Palazzo Crova

Ore 21
Mauro Chianale
Cuornè (Ivrea)
Camera del Lavoro
Piazza Pinelli

Ore 21
Marina Sereni
Bergamo
Centro Culturale
«La Porta»
Via Papa Giovanni
XXIII

Ore 21
Nicola Latorre
Marsciano
(Perugia)
Sala Biblioteca
Comunale